

Il centuplo quaggiù, già ora

Ciò che il mondo non può darci né toglierci. I beni a cui rinuncia il cristiano appagano nell'immediato, ma a lungo andare lasciano sempre più assetati. Solo la relazione d'amore con Dio non delude mai

Agli occhi di chi crede nel successo a ogni costo il cristiano è un represso, un frustrato, in definitiva un infelice, perché rinuncia alle migliori e più intense gratificazioni della vita, rinchiudendosi in una gabbia di divieti.

Può sembrare dunque una clamorosa falsità quanto ha detto il Papa al *Regina Coeli* di domenica scorsa: «Chi si affida a Gesù sperimenta già in questa vita la pace e la gioia del cuore, che il mondo non può dare, e non può nemmeno togliere una volta che Dio ce le ha donate». In effetti, Benedetto XVI ha insistito su questo tema molte volte e lo aveva rimarcato già nella messa di inizio del pontificato: «Non abbiate paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo. Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo, e troverete la vera vita». Già allora il neo pontefice sottolineava la promessa evangelica, fatta a chi segue fedelmente Cristo, non solo di ricevere la vita eterna ma anche, «già ora, in questo tempo, cento volte tanto» (Mc 10, 30), pur insieme ad alcune sofferenze e nonostante, talvolta, le persecuzioni.

Che il cristiano possa sperimentare sentimenti di felicità, o comunque di contentezza durevole, «intender [fino in fondo] non lo può chi non

lo prova», come direbbe Dante; ma possiamo, sebbene solo in parte, provare a motivarlo.

In realtà, molto dipende da come si vive il proprio essere cristiani. C'è un modo legalista e frustrante di vivere il cristianesimo, quello di chi trascorre le sue giornate temendo di trasgredire doveri e curando di osservare norme; e c'è quello liberante di chi osserva – come è giusto – le norme, ma non le considera il fine della sua vita, perché quest'ultimo è piuttosto l'esercizio dell'amore a Dio e al prossimo. Ora, se si agisce per amore, ogni cosa diventa più lieve e, talvolta, diventa persino causa di felicità: lavorare per mero senso del dovere o solo per guadagnarmi da vivere può essere estremamente pesante, mentre farlo per amore di mia moglie e dei miei figli, e per amore di Dio se coltivo una vita interiore, è estremamente diverso.

È questo il vero senso della sentenza, tanto spesso travisata, di S. Agostino: «Ama e fa' ciò che vuoi». Infatti, se amo qualcuno, quando faccio/ometto qualcosa per lui, faccio/ometto quello che voglio, perché l'amore mi fa agire volentieri. Gli esempi si potrebbero moltiplicare, ma basta notare che ci sono persone accasciate dal dolore provocato da alcune malattie, che, non-

dimeno, si sentono interiormente felici, o almeno contente, perché, per amore, in vista del bene di qualcuno offrono a Dio il loro dolore.

Certo, la vita cristiana comporta anche delle rinunce, ma per raggiungere beni più profondi e durevoli, comporta un certo qual «perdere se stessi», ma per ritrovarsi più pienamente, come ha detto il Papa: «Perdere qualcosa, anzi, se stessi per il vero Dio, il Dio dell'amore e della vita, è in realtà guadagnare, ritrovarsi più pienamente». È l'espressione del paradosso dell'amore, il quale, proprio donando, arricchisce chi dona.

I beni a cui rinuncia il cristiano appagano nell'immediato, ma, a lungo andare e – va sottolineato – non da subito, soddisfano sempre meno e lasciano sempre più assetati, come bere acqua salata. Tanto è vero che, spesso, gli uomini finiscono per disdegnarli una volta che li hanno conseguiti e ne cercano altri, e poi altri ancora, procedendo così «di brama in brama», come diceva un filosofo non certo cattolico come Hobbes.

La relazione (beninteso se sostanziata di amore) con Dio, invece, non delude mai.

Giacomo Samek Lodovici
Avvenire 27/05/10

Padre Pio sepolto fra simboli massonici

Francesco Colafemmina, autore di un libro sul nuovo santuario di Renzo Piano: «Già la forma a conchiglia è un riferimento alla loggia. E poi sono assenti chiari segni cristiani: anche i fedeli rimangono sconcertati»

Padre Pio da Pietrelcina, il santo stimmatizzato che nel 1913 si lamentava per quei «disgraziati fratelli» che «corrispondono all'amore di Gesù col buttarsi a braccia aperte nell'infame setta della massoneria», sarebbe stato traslato e sepolto in una chiesa zeppa di simbologie massoniche: il nuovo santuario di San Giovanni Rotondo progettato da Renzo Piano. L'accusa non è nuova, già nel 2006 la rivista ultra-tradizionalista «Chiesa Viva» lanciò l'allarme con un polemico studio dell'ingegner Franco Adessa. Più cauto, ma ugualmente severo, anche il fascicolo «L'oltraggio a Padre Pio», pubblicato tre anni dopo da Angelo Maria Mischitelli, autore di vari libri storici sul santo del Gargano. Ora è destinato a far discutere il primo volume che tratta diffusamente l'argomento, *Il mistero della Chiesa di San Pio* (edizioni Settecolori, pp. 216, 15 euro), da oggi nelle librerie italiane.

Nel portale di Mimmo Paladino c'è un capretto con le gambe spezzate che potrebbe indicare l'iniziato che è entrato in loggia, e ha una stella a cinque punte. L'altare di Arnaldo Pomodoro ha la forma di piramide rovesciata e nell'alchimia la piramide rovesciata indica il luogo in cui è custodita la pietra filosofale.

L'autore è Francesco Colafemmina, un giovane studioso, laureato in filologia classica, esperto di arte sacra e titolare del blog «Fides et Forma», tra i promotori di un appello a Benedetto XVI per il «ritorno ad un'arte sacra autenticamente cattolica». Colafemmina non è tradizionalista e dice di non condividere «l'approccio apocalittico» degli

studi come quello di «Chiesa Viva», pur riconoscendogli il merito di «aver messo il dito su una piaga».

Davvero il nuovo santuario di Padre Pio contiene simboli massonici?

«Dalla mia analisi sembrerebbe proprio di sì. Ad ogni modo, credo che l'aspetto più interessante sia valutare l'effetto che la vista di quel santuario fa sui fedeli, dato che la mia ricerca è nata dopo una visita che ho fatto da semplice devoto del santo».

E quale effetto fa, secondo lei?

«Sicuramente molti fedeli rimangono sconcertati dall'assenza di chiari segni cristiani, a partire dalla forma stessa del santuario, che è un Nautilus, una conchiglia fossile...».

Ma la conchiglia non è un simbolo cristiano?

«La conchiglia di San Giacomo sì, ma il Nautilus no. Quest'ultimo però ha un significato pregnante per la massoneria, dato che simboleggia il percorso iniziatico e la perfezione del Gadu, cioè il Grande Architetto dell'Universo, la "divinità" massonica».

Faccia qualche altro esempio di queste presunte simbologie massoniche.

«Nell'arazzo dell'Apocalisse di Rauschenberg, la Gerusalemme celeste è già scesa in terra mentre su di essa incombe il Drago a sette teste, che appare vincitore, e da nessuna parte c'è Cristo vittorioso. Nel portale di Mimmo Paladino c'è un capretto con le gambe spezzate che potrebbe indicare l'iniziato che è entrato in loggia, e ha una stella a cinque punte. L'altare di Arnaldo Pomodoro ha la forma di piramide rovesciata e nell'alchimia la piramide rovesciata indica il luogo in cui è custodita la pietra filosofale. Mentre nella formella del tabernacolo Cristo ha le mani rivolte verso il basso. Un chiaro segnale massonico che in questo caso simboleggia il materialismo della Chiesa».

Non potrebbe trattarsi di coincidenze?

«Anche se così fosse, il problema re-

sta. Non si ha la sensazione di entrare in una chiesa. E per di più quel santuario è diventato un modello per la nuova arte sacra, concentrata più sulla notorietà dell'architetto che sull'aderenza allo spirito della liturgia e al messaggio evangelico».

Ma chi ha curato il progetto artistico e gli arredi sacri?

«Secondo quanto riportato nelle memorie di padre Gerardo Salduccio, Renzo Piano sin dal 1991 si era prefissato di fare di quell'area di San Giovanni Rotondo "un luogo magico" e "una chiesa aperta". A scegliere gli artisti è stato un suo collaboratore, Mario Codognato. Lo stesso Codognato che nella famosa mostra "Barock" al museo Madre di Napoli, ha fatto esporre la donna crocifissa di Cattelan».

Eppure il Vaticano ha supervisionato la realizzazione della chiesa...

«Sì, certo, il consulente liturgico è stato monsignor Crispino Valenziano, che fin dal 1994 aveva sancito la necessità di realizzare una chiesa senza inginocchiatoi e nella quale ci fosse sull'altare una croce assolutamente priva del crocifisso, richiamando a giustificazione di queste scelte presunte norme liturgiche post-conciliari».

Perché le definisce presunte?

«Perché non si trovano scritte da nessuna parte e oggi appaiono non in sintonia con il magistero liturgico di Papa Benedetto. Mi riesce perciò difficile capire la ragione per la quale ora si è deciso di traslare nella cripta di quel santuario il corpo di san Padre Pio...».

Non era nell'ordine delle cose che il corpo venisse custodito lì?

«La decisione era già stata presa nel 2002. Ma vorrei ricordare che due anni fa venne pubblicamente smentita dai frati di San Giovanni Rotondo per non suscitare le ire dei fedeli. Ora purtroppo è stata messa in atto».

A. Torielli
Il Giornale 5/05/10

Marocco, sempre più musulmani diventano cristiani

Da qui al 2020 potrebbero arrivare a 30mila. Chi si converte è solo una piccola parte di quanti vorrebbero farlo, ma non osano per paura delle conseguenze. E spesso i vescovi non li battezzano per timore che le autorità chiudano le chiese.

Sono sempre più frequenti i casi di musulmani che si convertono al cristianesimo. Un fenomeno in espansione che va dal Marocco all'Algeria, dalla Francia agli Stati Uniti. Secondo l'onorevole del Pdl, Souad Sbai, nel Marocco i cristiani provenienti dalla religione di Maometto sarebbero ben 150mila. Solo lo scorso anno le conversioni si sarebbero attestate a quota 45mila. E stando a quanto riferisce il quotidiano marocchino *Hespress*, entro il 2020 i convertiti nel Paese potrebbero arrivare a 3 milioni, il 10% di tutta la popolazione. Numeri che sarebbero invece più bassi secondo quanto ci racconta Camille Eid, giornalista di Avvenire e professore dell'Università Cattolica, che però conferma che il fenomeno è effettivamente in atto. Per Eid le conversioni in Marocco sarebbero state 400 nel 2000 e 800 nel 2004. E di qui al 2020 potrebbero arrivare a 30mila persone. Mentre, spiega il giornalista di Avvenire, numeri più elevati si registrerebbero nelle comunità di immigrati in Europa, in particolare in quella francese. Per non parlare degli Stati Uniti, dove sugli autobus di New York, Detroit e Miami è stata lanciata addirittura una campagna pubblicitaria con la scritta «Vuoi lasciare l'Islam?».

È vero che, come scrive il quotidiano marocchino *Hespress*, entro il 2020 i convertiti al cristianesimo in Marocco potrebbero arrivare a 3 milioni?

Sicuramente non a cifre così elevate, anche se il fenomeno delle conversioni esiste. Ma non penso si supereranno le 30mila unità nei prossimi dieci anni. Certo, se l'Islam aprisse le porte alla conversione ad altre religioni, a quel punto supereremmo anche i 3 milioni. Ma questa è una chimera, in quanto la legislazione dei Paesi islamici riesce ad attenuare questa tendenza. Nell'Islam ufficialmente esiste la porta d'ingresso, ma non quella d'uscita. Soprattutto in Marocco, dove esistono regole molto severe. Diverso invece il discorso per l'Algeria, dove lo Stato è molto più laico, e quindi le conversioni dall'Islam al Cristianesimo sono già state alcune decine di migliaia, o in Francia, dove i convertiti hanno formato delle vere e proprie chiese domestiche.

In che senso in Marocco la legge attenua la tendenza alla conversione?

Di recente la Hope House, una Onlus attiva in Marocco nel campo dell'ospitalità ai bambini senza genitori, è stata espulsa dal Paese con l'accusa di proselitismo. Adottavano i bambini, e secondo le autorità ne avrebbero battezzati alcuni. L'articolo 220 del Codice penale marocchino punisce chi induce all'apostasia dall'Islam, minacciando di chiusura tutti gli edifici in cui avvengono le conversioni. Il testo della legge, letteralmente, afferma che «chi usa minaccia o violenza, mezzi di seduzione per costringere le persone a partecipare ai riti religiosi, è punito con la reclusione dai sei mesi ai tre anni». E questa legge è utilizzata per punire chiunque agevoli in qualsiasi modo una conversione.

Ci sono casi quindi casi in cui le conversioni non possono avvenire alla luce del sole?

Conosco numerose persone musulmane che chiedono da anni di essere battezzate, e i vescovi non vogliono farlo perché dicono: «Se lo facciamo ci chiudono tutte le chiese». Gli evangelici, al contrario, hanno molte meno esitazioni, anche perché non possiedono una vera e propria struttura che potrebbe essere colpita dalle autorità. Ma comunque chi si converte è solo una piccola parte di quanti vorrebbero farlo, ma non osano. Con la conseguenza che chi si converte non lo può dire apertamente.

Che cosa temono?

In nessun Paese islamico c'è la possibilità di convertirsi senza subire delle conseguenze. Le punizioni vanno dalle multe al carcere, fino alla pena di morte. In Malesia è prevista la riabilitazione in un istituto. Nella migliore delle ipotesi, il convertito perde la moglie e i figli, per legge o per decisione dei parenti. Negli anni '60, quando il Marocco era ancora sotto il dominio francese, un musulmano si è convertito ed è diventato sacerdote, partendo per l'Europa. Dopo alcuni mesi è ritornato per visitare i suoi familiari e la madre non gli ha aperto la porta dicendogli: «Non puoi essere mio figlio, mio figlio è morto». E infatti, dopo che era partito, avevano celebrato i suoi funerali, con una bara vuota.

Come incontra il cristianesimo una persona che vive in Marocco?

Attraverso i contatti personali e la testimonianza dei cristiani europei o arabi che vivono lì. A Casablanca e a Rabat esistono delle chiese, e in linea di massima può entrarci chiunque. Ma soprattutto, attraverso i canali satellitari cristiani in lingua araba o berbera, come *Alhayat*, che significa «la vita». Rashid, conduttore marocchino convertito, risponde in diretta alle domande dei telespettatori. Non è l'unico presentatore convertito, e queste persone rischiano la vita per la loro attività. Per ogni puntata, almeno 20 persone musulmane chiamano, raccontando la loro storia. Ciascun network segue poi una strategia diversa. Alcuni cercano la conversione attraverso la demolizione della fede islamica, a partire dall'analisi dei testi sacri musulmani come il Corano. Altri canali invece sono meno aggressivi, puntando su una evangelizzazione vera e propria, con programmi rigorosi in cui è spiegata la religione cristiana. Altre tv cristiane infine, meno sofisticate, si limitano a trasmettere messe e altre celebrazioni religiose.

Il governo del Marocco ha la fama di essere moderato. Fino a che punto lo è veramente?

Alcuni convertiti sono stati processati, ma rispetto a buona parte dei Paesi islamici il Marocco è abbastanza tollerante. Anche perché la sua società non ha conosciuto gli eccessi fondamentalisti di altre nazioni, se si esclude l'attentato di Casablanca del 2003. Il governo tutela le minoranze presenti nel Paese, con l'obiettivo di accreditarsi di fronte alla comunità internazionale. E addirittura alcune donne sono state ammesse a guidare le preghiere durante il Ramadan. Ma su molti aspetti la legge è ancora molto categorica, e non c'è l'intenzione di cambiarla in quanto il re del Marocco afferma di discendere direttamente da Maometto, e questo gli preclude la possibilità di riformare certe norme. Di recente è successo anche che un giornale marocchino sia stato chiuso per aver pubblicato delle barzellette sui profeti e sui santi dell'Islam.

Madre Teresa

Il 26 agosto 2010 cade il centenario della nascita di Madre Teresa di Calcutta. Una organizzazione cattolica americana ha notato che l'Empire State Building ha acceso i suoi fari tante volte: per festeggiare la cantante Mariah Carey, un concorso di bellezza per cani, la Ferrari e perfino per il Sessantesimo della Cina comunista (in questo caso il grattacielo simbolo di New York era interamente illuminato di rosso). Così, l'organizzazione cattolica ha chiesto alla proprietà dell'edificio su cui sali King Kong di diventare bianco e azzurro per Madre Teresa. Ma la risposta è stata: no. Eh, Madre Teresa commise l'errore, quando andò a ritirare il premio Nobel, di sparare a zero contro l'aborto. Certe organizzazioni planetarie, ben più potenti di quelle cattoliche, non gliel'hanno mai perdonato.

Medjugorje

Messaggio del 25 maggio 2010: «Cari figli, Dio vi ha dato la grazia di vivere e proteggere tutto il bene che è in voi ed attorno a voi e di esortare gli altri ad essere migliori e più santi, ma satana non dorme e attraverso il modernismo vi devia e vi guida sulla sua via. Perciò figlioli, nell'amore verso il mio cuore immacolato amate Dio sopra ogni cosa e vivete i suoi comandamenti. Così la vostra vita avrà senso e la pace regnerà sulla terra. Grazie per aver risposto alla mia chiamata». Eh, la Madonna dovrebbe stare più attenta a quel che dice; se comincia a chiamare le cose col loro nome («... modernismo...»), l'approvazione vaticana alle apparizioni di Medjugorje se la può scordare.

Coma

Notizia del 28 maggio 2010 («Il Giornale»): Massimiliano Tresoldi tornerà perfettamente normale. Nel 1991 non aveva ancora vent'anni quando si era schiantato con l'auto ed era entrato in coma. Come per Eluana Englaro, i medici dicevano che era irreversibile. Ma i genitori di Massimiliano non erano come quelli di Eluana. Per dieci anni, ogni sera la madre gli ha preso il braccio e fatto fare il segno della croce. Fino al Natale del 2000, quando, stanca, ha sbottato: basta, fattelo da solo. E Massimiliano, lentamente, se lo è fatto. Sì, si è svegliato e, per giunta, ha detto che per dieci anni ha sentito tutto quel che dicevano attorno a lui, compresi i commenti negativi dei medici. Poi, la lunga riabilitazione.

Giappone

Il numero dei cattolici registrati in Giappone è diminuito sotto le 45-0.000 unità, con un calo dello 0,5% in dodici mesi. Secondo quanto ha reso noto UCANews, la statistica si basa sui dati provenienti da ogni parrocchia, come riferisce la Conferenza Episcopale del Giappone. I dati forniscono una valutazione dettagliata del numero di cattolici e delle loro attività, mostrando che il 60% dei cattolici registrati è costituito da donne. La Chiesa giapponese ha 24 Vescovi e Vescovi emeriti, 1.481 sacerdoti, 887 dei quali giapponesi, 35 diaconi, tre dei quali giapponesi, 91 seminaristi maggiori e 38 seminaristi minori. Ci sono anche 5.678 religiose, delle quali 5.419 giapponesi, e 201 religiosi, 150 dei quali originari del Paese. Il Giappone ha 798 parrocchie e 172 parrocchie in missione.

Roosevelt

«Spero ardentemente che agli uomini disonesti venga impedito del tutto di procreare. I criminali dovrebbero essere sterilizzati e ai malati di mente dovrebbe essere vietato avere dei figli. E' importante che solo la brava gente si perpetui». Frase di Theodore Roosevelt, presidente Usa e Nobel per la pace nel 1906. Riportato in Gnocchi-Palmaro «Cronache di Babele» (Fede & Cultura), p. 109. Com'è noto, noi disonesti, alla faccia di Teddy, siamo oggi oltre sei miliardi.

Carfagna

Sul settimanale «Tempi» del 2 giugno 2010 così ha scritto Michele Galstaldo, presidente dell'Agapo, Associazione genitori e amici di persone omosessuali: «Non più di un anno fa era soltanto "una trentaduenne ex pin-up la cui principale qualifica è chiaramente l'attrazione sessuale del premier nei suoi confronti" (Alexander Stille, "Repubblica"). Oggi finalmente il ministro Mara Carfagna è stata espunta dalle liste di proscrizione. Potenza di una "campagna contro l'omofobia" e di una salita al Quirinale in compagnia di Anna Paola Concia, lesbica, attivista per i diritti degli omosessuali, deputata Pd e ministro ombra delle Pari opportunità. Oplà: da ex velina che presenta noiose leggi a tutela delle donne e della maternità, Mara si è magicamente trasformata in una applaudita icona gay».